

DON NICOLA WIDLOECHER

Celebre storico ed archivista

Don Luigi Loschiavo

Oltre che per le doti di esemplare religioso, la personalità di Don Nicola Widloecher va ricordata ai nostri giorni per la portata di profondo studioso della storia della sua famiglia religiosa di cui, da giovanissimo, fece parte; inoltre, perché il tema dei suoi studi, “le Origini dei Lateranensi” è ancor oggi di grande attualità.

La tradizione tra i Lateranensi fa risalire le origini della Congregazione religiosa ai primitivi canonici che vissero in comune nella basilica di S. Giovanni in Laterano “ab immemorabili” e, con maggiore precisione storica, almeno fin dal secolo IX. Alcuni autori dell’ottocento, dopo il rinnovamento della Congregazione con l’unione tra Renani e Lateranensi, pubblicarono piccole monografie a carattere divulgativo, si rifecero tutti a queste tradizionali origini.

Il primo a distaccarsi nettamente da questa tradizione fu l’Abate Nicola Widloecher con i suoi scritti criticamente affermati grazie ad un preciso metodo di indagine e per serietà d’intenti, un distacco da una tradizione altamente onorevole ma non suffragata da seria documentazione.

Don Nicola Widloecher nacque in Alsazia, a Still, il 25 aprile 1873. Da ragazzo lasciò la patria e venne a Lucca presso il collegio dei Lateranensi nell’Istituto di S. Maria Forisportam (Lucca); ritenne poi l’Italia come sua seconda patria. Professò i voti religiosi il 01 novembre 1891 e, dopo gli studi ecclesiastici, visse a Lucca e a Bologna per molto tempo.



Città di Still – Alsazia – Francia

A Bologna fu priore della comunità ma si dedicò particolarmente alla formazione dei novizi e dei giovani chierici della Congregazione, ma soprattutto agli studi storici riguardanti l’Ordine. Si laureò in Teologia e Diritto canonico, fu Lettore di Filosofia, socio dell’Accademia di Lucca, Censore dell’Accademia Romana di

Teologia, Consultore della Congregazione dei Sacramenti.



L'Abate Don Nicola Widloecher

In alcuni suoi viaggi in Francia ed in Italia non ebbe altro scopo che la ricerca e lo studio della documentazione storica riguardante la Congregazione, sparsa nelle biblioteche e archivi civili e religiosi in seguito alle soppressioni.

Finalmente a Roma fu archivista dell'archivio centrale dell'Istituto a S. Pietro in Vincoli, poi Abate della stessa comunità e per un certo periodo Visitatore della Provincia Settentrionale.

Durante la seconda guerra mondiale aprì la sua canonica ai perseguitati politici. Fino alla morte rimase fedele al suo impegno di ricerca e di studio.

Nei lavori sulle origini della sua Congregazione si interessò anche delle insigni collegiate italiane che ebbero spicco nella storia dell'Ordine stesso. Lasciò numerosi scritti, anche inediti, sulla canonica di S. Maria in Porto a Ravenna, studiò a lungo le origini dell'abbazia di S. Andrea in Vercelli, la fondazione lucchese di S. Frediano con la sua regola portuense e, in particolare, la prepositura di S. Croce di Mortara della quale illustrò il prezioso codice B-28 del Museo Civico di Pavia, cioè la *"Regula SS. Patrum"* proveniente da una dipendenza mortariense. Da ricordare anche la pubblicazione dell'antico *"Consuetudinario"* del monastero dei SS. Vittore e Giovanni in Monte di Bologna. Queste ricerche testimoniano, e io che fui suo alunno ne sono garante, che egli non abbia mai affermato, che la Congregazione Lateranense abbia avuto origine dai Canonici dell'antico Laterano oppure per opera del papa Eugenio IV, quanto bensì da un'antica famiglia di Canonici Regolari nata dalla Riforma Gregoriana, della quale è essa stessa una *"riforma"* Oltre a numerosi articoli su riviste varie e tutti riguardanti le più antiche canoniche regolari d'Italia, sono due le opere che per mole ed importanza ha legato il suo nome tra i più rinomati studiosi canonicali: nel 1929 dette alle stampe in Gubbio l'opera intitolata *"La Congregazione dei Canonici Regolari Lateranensi, periodo di formazione (1402 – 1483)"*: in essa cercò di documentare più che le origini, il periodo di formazione della Congregazione Lateranense fino al 1483, allorché, per volontà di Papa Callisto III, ai Lateranensi espulsi dal Laterano, si volle dare una sede in Roma nel monastero annesso alla chiesa della Pace (S. Maria della Pace), costruita a ricordo dell'accordo raggiunto tra i principi cristiani nel 1482.

La seconda ed importante opera il Widloecher la volle dedicare alla vita e all'attività dell'Abate *Vincenzo Garofali* cui si deve l'unione dei Lateranensi con i Renani nel 1823.

L'Abate don Nicola Widloecher scrisse anche numerosi articoli nella pubblicazione dei Canonici Regolari Lateranensi "Salvator Mundi". Ne ricordiamo alcuni: "In



L'Abate Widloecher tra l'Abate Generale Smith (sinistra) e l'Abate Giuseppe Ricciotti "La Congregazione dei Canonici Regolari Lateranensi, periodo di formazione (1402 - 1483)":

memoriam" (In memoria dell'Abate V. Garofali), e "De Habitu Nostro" in Salvator Mundi, dicembre 1938, n. XLIV, pg. 34 - 45; "De Visitoribus", in Salvator Mundi, marzo 1939, n. XLV, pg. 28 -33; "De Re Missionaria", in Salvator Mundi", giugno 1939, XLVI, pg. 21-23...

Lo stile critico delle sue opere denotano una serietà d'indagine e di ricostruzione storica dei fatti, uno storico ricercatore che lascia parlare soltanto i documenti. Questo fa di Widloecher un maestro nella ricerca storica. Nello stesso tempo la sua vita

semplice ed industriosa lo addita ai giovani come esempio di vita religiosa osservante ed operosa nello studio della storia della Congregazione Canonica. Veramente in Lui si attuò il detto: "Historia magistra vitae".